

L'Integerrimo

Periodico dedito al pensiero critico radicale fondato e diretto da: Spartaco Eros Giordano Braciola

Editoriale

C'è una ferocia chirurgica nel modo in cui lo Stato democratico-borghese amministra il suo monopolio sulla clemenza. L'illusione liberale dell'uguaglianza si sgretola non appena le aule dei tribunali accolgono i rappresentanti della classe dominante. L'ultimo atto di questa pantomima porta la firma del Capo dello Stato e il nome di Nicole Minetti. Senza ipocrisie: Minetti è stata procacciatrice di minorenni per Berlusconi. Ha trasformato le istituzioni in un palco per lo sfruttamento del corpo femminile, banchettando coi soldi pubblici lombardi per iPad e cene mentre sedeva indegnamente in Regione. Oggi, a fronte di una condanna a 3 anni e 11 mesi per peculato e prostituzione, la risposta delle istituzioni è il colpo di spugna. La Grazia. Innumeri, d'altronde, hanno una testardaggine che la retorica del Quirinale non può disinnescare. Nel suo secondo mandato, oltre 1700 disperati, proletari stritolati da un sistema carcerario disumano, hanno implorato la clemenza dello Stato. Sergio Mattarella ne ha concesse esattamente 36. Trentasei. E in questa ristretta élite del perdono presidenziale, ecco spuntare la Minetti. Quanti altri sfruttatori hanno beneficiato di tanta solerzia? Nessuno. La colpa non è solo del Ministro Nordio: è di un sistema strutturalmente classista in cui le élite si proteggono a vicenda. Si usa il dramma innegabile di un minore malato per garantirle il ripristino della libertà e voli in cliniche private americane. Quanti figli di carcerati comuni soffrono senza che lo Stato muova un dito? Per loro niente istruttorie-lampo, ma solo l'abbandono. Questa non è giustizia, è la feroce amministrazione degli affari della borghesia. Il corpo delle donne, i soldi pubblici e la legge hanno un prezzo. E i padroni non lo pagano mai.

Sor Braciola

Titolone fichissimo su:"

"Distopia da War Games"



Nel fango delle trincee si consuma l'ultima, macabra evoluzione del tecno-capitalismo: la mercificazione totale del conflitto armato. Il programma ucraino Army of Drones Bonus (ADB) rappresenta il trionfo di una logica neoliberista applicata all'annientamento. La guerra smette di essere un tragico dramma storico per divenire una piattaforma di accumulazione, un grottesco videogioco in cui il sangue nemico si fa capitale da investire. Le truppe al fronte, alienate dietro gli schermi della visuale in prima persona, sono state trasformate in veri e propri lavoratori a cottimo della distruzione. Attraverso la verifica visiva dei colpi andati a segno sul network militare Delta, il soldato accumula crediti digitali. Questa valuta virtuale non fa altro che alimentare il circolo vizioso della riproduzione bellica, venendo spesa sul Brave1 Market — un osceno emporio statale, un macabro "Amazon dell'esercito" — per acquistare droni e armamenti NATO. Il CEO dell'agenzia, Andrii Hrytseniuk, ha cristallizzato que-

sta distopia con un motto implacabile: "più distruggi, più ricevi". È l'apoteosi del profitto borghese: il valore di scambio sussume persino la vita umana e la necessità difensiva. I cantori dell'efficienza liberale celebrano questa logistica accelerata che bypassa le burocrazie statali tramite il sistema DOT-Chain Defence. Ma dietro la fredda ottimizzazione si cela il profondo "danno morale" dell'operatore, costretto a quantificare la vita dell'avversario su un display, alienato dal prodotto del suo stesso lavoro letale. Questa spietata mentalità subordinata al mercato disincentiva la clemenza verso chi tenta di arrendersi pur di intascare la ricompensa, obbligando le istituzioni a inserire i prigionieri in questo aberrante tariffario e a usare i droni del progetto Hochu Zhit per scortare i fuggitivi. Il capitale ha superato se stesso: ha brevettato la catena di montaggio dell'uccisione, dove chi preme il grilletto è soltanto l'ultimo consumatore nell'ingranaggio del massacro.

Gianmaria Plausibile

Canicola: tra record frantumati, tornado a Roma e illusioni nucleari

Mentre l'Europa è intrappolata in un caldo senza precedenti, la Francia è l'epicentro di una crisi che non concede tempo. Le colonnine di mercurio frantumano ogni statistica. Nell'atletica i record si superano per centesimi; oggi i primati termici storici vengono spazzati via con scarti spaventosi di 4 o 5 gradi. Non è un'anomalia estiva, ma la rottura dei sistemi climatici: l'atmosfera satura di gas serra è ormai una trappola di calore. L'estremizzazione non si traduce solo in un caldo atroce, ma genera anche fenomeni estremi e improvvisi. Ne è una

chiara testimonianza la spaventosa tromba d'aria che si è abbattuta su Roma nelle ultime ore, seminando danni e panico tra la popolazione. Canicola record e tempeste distruttive rappresentano le due facce della stessa medaglia di un ecosistema ormai fuori controllo. Intanto in Italia la politica risponde con i soliti slogan. Da Confindustria, Giorgia Meloni ha rilanciato un massiccio investimento sul nucleare di ultima generazione, promettendo una legge delega a breve per abbattere i costi. Ma quando si vedranno i risultati reali? Per costruire centrali o mi-

ni-reattori servono decenni, non mesi. La storia dimostra che gli Stati, schiavi del consenso a breve termine e dei cicli elettorali, mancano di lungimiranza. Le proposte sul nucleare sembrano l'ennesimo slogan da campagna elettorale, scollate dall'emergenza odierna. I cittadini meno abbienti restano a guardare, privi di scudi contro l'afa letale e il caro energia. Aspettiamo impotenti di bollire come le rane nella pentola: l'acqua si scalda un grado alla volta, finché non sarà tardi per saltare.

Margot Sinatra

Vergogne nazionali

Genitori Tranquilli, Ragazzi allo Sbandato Valditara Promuove il Web a Educatore Sessuale

L'approvazione del DDL Valditara sull'educazione sesso-affettiva è una pericolosa retromarcia per l'Italia, un tuffo nell'oscurantismo che abbandona i giovani alle sfide di una società allo sbando. Vietando i percorsi formativi all'infanzia ed alle elementari, e subordinandoli al solo consenso scritto dei genitori per le medie e le superiori (per giunta a "costo zero"), il nostro governo non tutela affatto i ragazzi, ma li priva deliberatamente di strumenti fondamentali. In un Paese in cui bullismo, femmicidi e discriminazioni di genere sono cronaca nera quotidiana, l'educazione all'affettività non rappresenta una minaccia né la fantomatica "teoria gender", ma un antidoto essenziale. Questo profondo vuoto istituzionale produce conseguenze allarmanti: i giovani, privi di filtri e di una guida strutturata, si affidano in massa alla rete. Il

web, in questo modo, si trasforma in un cinico maestro virtuale, diffondendo una pedagogia pornografica che propina modelli relazionali distorti, basati sulla pura performance, sull'aggressività, sul possesso, e privi di empatia. I danni sono devastanti. Sul fronte sanitario, l'ISS certifica un boom di infezioni sessualmente trasmesse tra giovanissimi, con la gonorrea al +83% e crolli nell'uso dei preservativi. Sul piano sociale, la violenza di coppia si normalizza: quasi il 30% degli adolescenti ammette comportamenti violenti verso il partner. L'educazione affettiva, come certificato dall'OMS, previene tutto questo, educando al consenso e all'inviolabilità corporea. Questa riforma sancisce un feroce classismo: chi ha famiglie impreparate sarà abbandonato al mercato e al web. Una resa che sacrifica i giovani.

Raffaella Sagace



- CRONACHE DA UNA DISTOPIA ITALYONA - LA SERIE - #2 - Il grande freddo estivo: il razionamento del Metano

Il silenzio che avvolgeva il distretto industriale di Sassuolo era molto più soffocante della calura di luglio 2026. Elena camminava lungo il perimetro dello stabilimento ceramico dove lavorava da quindici anni, osservando le ciminiere spente stagliarsi contro il cielo terso come i monumenti di una civiltà estinta. I forni della fabbrica, macchine che richiedevano un flusso massiccio di metano per cuocere il gres, erano freddi. La guerra in Medio Oriente e il blocco navale avevano interrotto l'afflusso delle metaniere dal Qatar, riducendo l'importazione a un rivolo insufficiente. I prezzi all'ingrosso erano già schizzati del 600%. Lo Stato aveva decretato l'emergenza di livello tre, imponendo il distacco immediato delle industrie non strategiche. Per Elena e i colleghi era scattata la cassa integrazione, una formula che nascondeva a malapena lo spettro

della miseria. Ma il dramma superava i cancelli della fabbrica: la crisi entrava nelle case sotto forma di bollette insostenibili. L'ultima fattura di Elena segnava 460 euro per il solo consumo base di cucina e acqua calda, a fronte dei 120 dell'anno precedente. Il piano di razionamento annunciava che da agosto l'elettricità sarebbe stata erogata a zone alternate, con distacchi di sei ore al giorno per preservare le riserve delle centrali termoelettriche. Fissando il termometro digitale di casa, senza condizionatori e con la prospettiva di un inverno al gelo, la quotidianità di Elena diventava una trincea. La borsa elettrica prevedeva tariffe di 0,75 €/kWh entro l'autunno. L'economia italiana affondava nel silenzio, mentre la popolazione cercava bombole a gas a prezzi d'usura sui mercati neri cittadini.

Maria Citata

L'Invisibilità che brucia Indietro di 200 anni sui diritti



Quattro uomini sono stati bruciati vivi in Calabria, in Italia, nel 2026. Non archiviamo questa atrocità come semplice cronaca nera, ma chiediamoci chi fossero prima di finire all'inferno: Waseem Khan (29 anni, pakistano), Amin Fazal Khogjani (28 anni, afghano), Ullah Ismat Qiemi (19 anni, afghano) e Safi Iayjad (27 anni, afghano). Ragazzi che avevano sfidato i deserti per una promessa elementare: lavorare. Non chiedevano privilegi, ma un contratto, una paga giusta e un tetto. Il minimo per vivere. Per questo sono morti. Il vero dramma è che erano già invisibili. Li incontravamo ogni giorno sotto forma di prodotto: sono loro a raccogliere i pomodori e le arance che riempiono i nostri supermercati. Il sistema agricolo li pretende esattamente così: essenziali per garantire raccolti a basso prezzo, ma fantasmi per non disturbare le coscienze. Se vedessimo la loro vera vita, i furgoni sovraffollati e il ricatto continuo, la favola del mercato perfetto crollerebbe all'istante. Questa strage svela l'ipocrisia di una filiera che scarica le responsabilità sempre verso il basso. Alcune catene della grande distribuzione, come Coop, hanno introdotto standard etici sulle linee a marchio, un passo senz'altro positivo. Tuttavia, sugli stessi scaffali convivono prodotti di fornitori esterni dove l'opacità regna sovrana. Per il bracciante sfruttato non esistono merci di serie A o B: esiste una sola schiena piegata sotto il sole. Se la sostenibilità resta un'isola circondata dagli abusi, l'etica si trasforma rapidamente in una cinica strategia di marketing. Le fiamme di Amendolara hanno spazzato via il buio, mostrando il volto umano nascosto dietro alle offerte promozionali. Persone che chiedono diritti e ricevono indifferenza, che chiedono dignità e ricevono sospetto. Fino a ricevere il fuoco. Una società che si commuove per quattro uomini soltanto quando li vede bruciare deve interrogarsi severamente sulla propria spietata capacità di averli ignorati finché erano vivi.

Emilio Fido

Vergogne Internazionali

Incredibile ma vero: scopertone dell'anno Il mondo non ama i bombardamenti democratici

Analisti e menti eccelse vicine alla NATO si sono riuniti per risolvere un enigma epocale: cosa pensa il mondo degli Stati Uniti? I risultati del Democracy Perception Index hanno lasciato l'Occidente sotto shock. Tenetevi forte: il mondo vede Washington come la principale minaccia alla pace globale. Un applauso per aver scoperto che l'acqua è bagnata. Davvero non si spiega questo bizzarro sentimento. Eppure, in trent'anni, gli Usa hanno esportato democrazia confezionata in eleganti ordigni a guida laser. Vogliamo parlare dei "regali" globali? In Iraq un caos ventennale è stato il prezzo per cercare armi inesistenti. In Afghanistan trilioni di dollari sono serviti per sostituire i Talebani con... i Talebani. In Libia, la democrazia piovuta dal cielo ha creato uno Stato fallito. Senza contare i droni su Yemen e Paki-

stan o i maldestri cambi di regime. Nonostante un simile curriculum, i cittadini globali si ostinano a preferire la Cina. Che ingrati. L'ironia è che gli Usa si proclamano "leader del mondo libero", ma assomigliano più a un'oligarchia: un sistema dove i desideri di Wall Street e del complesso militare diventano legge, sorprendendosi poi se i Paesi bombardati non organizzano parate di ringraziamento. Negli anni '90 ci avevano promesso la "Fine della Storia" e il trionfo della benevola egemonia americana. Oggi il mondo, dopo decenni di esportazione forzata della libertà, ha risposto: "No, grazie". Un cortocircuito meraviglioso che spingerà i think tank a produrre un nuovo, costosissimo report. Forse, la prossima volta, scopriranno che il fuoco scotta.

Roberto Arduino



Bundesrepublik Uber Alles proprio no

La Repubblica Federale Tedesca ha sbattuto il volto contro le implacabili contraddizioni del proprio declino, incassando all'ONU una disfatta storica. In uno scrutinio segreto per un seggio non permanente al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2027-2028, l'Assemblea Generale ha clamorosamente respinto Berlino con soli 104 miseri consensi, preferendole le più abili diplomazie di Portogallo e Austria. Non siamo di fronte a un banale incidente di percorso, ma al collasso politico di un'élite liberal-capitalista ormai avulsa dalla realtà materiale del pianeta. Per decenni la borghesia tedesca ha preteso di sedere nel consiglio d'amministrazione del mondo forte unicamente del proprio peso economico. Ora il ministro degli Esteri Waidephul piange una "amara disfatta", ma le cause di questo tsunami sono strutturali: la cieca sottomissione alle logiche atlantiste sul fronte ucraino e, so-

prattutto, la sanguinaria ipocrisia su Gaza. Aver giustificato, per bocca di Annalena Baerbock, la revoca delle tutele per le aree civili palestinesi pur di compiacere il militarismo israeliano, ha definitivamente alienato il Sud Globale, stanco del neocolonialismo occidentale. Smascherata, la classe dirigente tedesca ha reagito con la volgarità del padrone a cui viene negato un privilegio acquistato: Manfred Pentz ha platealmente messo in discussione i finanziamenti all'ONU, certificando candidamente che per Berlino i contributi internazionali sono solo quote azionarie per l'acquisto di potere geopolitico. Nel frattempo, il governo Merz balbetta vane rassicurazioni, assediato in patria e sempre più isolato in un'Unione Europea di cui non è più motore stabile, ma solo un rigido e cinico usuraio.

Saverio Cacas

In guerra ci vai Tu! Sopravvivere o polverizzarsi?



Il nostro infallibile capitalismo, nella sua infinita saggezza, persegue da sempre due nobilissimi fini: massimizzare i profitti e sfozzire i costi. E quale strumento si rivela più geniale, nel mondo contemporaneo, delle bombe? La loro efficienza è davvero encomiabile: riducono provvidenzialmente la popolazione valorizzando la manodopera, radono al suolo intere città offrendo imperdibili stimoli all'edilizia e polverizzano le infrastrutture per far schizzare alle stelle i dividendi energetici. Un vero capolavoro di ingegneria finanziaria, indispensabile per rianimare un modello economico che, altrimenti, ricorderebbe da vicino un cadavere in decomposizione. È genuinamente commovente notare con quanta dedizione la nostra lungimirante classe politica caldeggi un conflitto perenne tra Russia e Ucraina. Tuttavia, decliniamo cortesemente l'invito. Vi preghiamo di risparmiare alle nostre famiglie l'ineguagliabile onore di immolarsi per le vostre brillanti strategie. D'altronde, i nostri valorosi statisti e gli eroici generali da salotto si guardano bene dall'indossare l'elmetto; preferiscono cedere a noi il privilegio di testare la balistica moderna, mentre le loro tasche languono. Il trionfo geopolitico dell'Occidente è sotto gli occhi di tutti: si ostina a difendere l'indifendibile, mentre l'Oriente sentitamente ringrazia per la schiacciante vittoria economica e sociale servita su un piatto d'argento. Porgo dunque i miei più sentiti e velenosi omaggi a tutti i protagonisti di questo sublime teatrino: agli illuminati filantropi del Cremlino, agli immacolati statisti di Kiev, ai pittoreschi boy-scout dei battaglioni nazionalisti e agli instancabili turisti dell'orrore nostrani. Siete tutti degli ineguagliabili campioni di umanità: vi auguro di cuore di godervi in primissima linea la vostra splendida guerra. Accomodatevi pure. Noi, da poveri miopi, continueremo ostinatamente a pretendere futilità come scuole, ospedali, parchi e arte. Rifiutiamo l'irresistibile fascino di trucidarci tra popoli fratelli solo per rimpinguare le vostre casse vuote. Destatevi, signori: non si tratta di una noiosa disputa tra destra e sinistra. È un semplicissimo sondaggio: preferite sopravvivere, o ambite al sommo privilegio di farvi polverizzare per l'eterna gloria del libero mercato?

Susetto Er Duro

Cultura e soft-power

La "Fase del Saccheggio"

Autodistruzione modalità ON

Qua il rischio che si corre a scrivere della situazione internazionale è quello che fra 15 giorni ogni articolo sia già obsoleto. Ci vorrebbe una prospettiva un po' più a lungo raggio, ma questa prospettiva, in questo momento, ce la hanno solo i cinesi. Molti commentatori progressisti in tv e sui giornali ci dicono ogni giorno, evviva grazie alla democrazia abbiamo rimosso Orban, dunque basterebbe cambiare Netanyahu, basterebbe cacciare Trump dal potere, e rimetteremmo a posto una serie di problemi del mondo. Non è così. Trump e Netanyahu sono solo la manifestazione non ipocrita della fase del saccheggio tipica della fine degli imperi. Solo il crollo finale dell'impero occidentale rimetterà in equilibrio alcuni dei principali bug del sistema. L'Occidente costituisce circa il 15% della popolazione mondiale ma consuma circa il 70-80% delle risorse naturali del globo.

Questo significa che, se tutto il mondo visse con lo stile di vita medio di, ad esempio, un cittadino statunitense, avremmo bisogno di circa 3 o 5 pianeti. L'Occidente estrae circa il 23-25% dell'energia che il mondo utilizza, ma ne consuma più della metà. Da tre secoli questo deficit viene colmato al colonialismo e all'imperialismo. Per cui a un certo punto c'è poco da sperare in elezioni o in eventuali politiche progressiste. Se l'Occidente non comincia a decrescere nei consumi, se non la smette con il mito della crescita e con la pretesa di vivere al di sopra delle proprie possibilità, e se non è in grado di ridistribuire la ricchezza, e sappiamo che non è in grado di farlo, non potrà fare altro che continuare ad innalzare muri e a depredare le risorse degli altri paesi. L'Occidente intero è il problema, ma per fortuna, questo problema sta per autodistruggersi.

JD Raudo



integerrimo.org



Ce la spiega bene Göring

Durante i Processi di Norimberga, Hermann Göring concesse un'intervista allo psicologo Gustave Gilbert e disse: «Naturalmente, la gente non vuole la guerra. Perché mai un povero contadino dovrebbe rischiare la vita in una guerra, quando la cosa migliore che può aspettarsi è tornare alla sua fattoria in un solo pezzo? È chiaro che nessuno vuole la guerra: né in Russia, né in Inghilterra, né negli Stati Uniti, e nemmeno in Germania. Ma alla fine sono i leader di un paese a determinare la politica. E si è sempre in grado di trascinarsi dietro il popolo, che si tratti di una

democrazia, di uno Stato comunista, di un parlamento o di una dittatura fascista.» Gilbert obiettò: «Ma c'è una differenza in una democrazia: il popolo ha voce attraverso i suoi rappresentanti eletti.» Al che Göring rispose: «Questo va benissimo, ma che il popolo abbia o no voce, si può sempre indurlo a obbedire ai leader. È facile. Basta dire loro che sono sotto attacco e denunciare i pacifisti per mancanza di patriottismo e per mettere in pericolo il paese. Funziona nello stesso modo in ogni paese.»

Diario di Norimberga, 18 aprile 1946

StandUp da Giardina

La paura non fa più ridere



“Dovreste smettere di parlare di violenza sulle donne e iniziare a parlare di uomini violenti. Senti come cambia tutto. Perché io le botte le ho prese e là diventerebbero donne che hanno preso le botte insieme a uomini che hanno preso le botte contro gli uomini violenti. Ora questa è mansplaining o è una cazzo di idea geniale che non avevate mai avuto? qua qua qua qua qua qua qua qua.” Non solo il tuo ragionamento è palese “mansplaining”, ma si nutre della retorica “not all men”. Non c'è nulla di geniale. Le botte che dici di aver subito non le hai prese perché ti veniva negato di vestirti a modo tuo o perché rifiutavi il sesso. La violenza da stadio non ha connotazione di genere. Inoltre, il tuo sketch dimostra che chi prende botte può essere violento a sua volta. Quel verso da oca è specista: deumanizza le donne, ponendole in inferiorità per legittimare la violenza. “Ma che ne dite, donne, se voi gli uomini violenti smettete di amarli.” Così, quando parli degli uomini ti deresponsabilizzi, mentre quando parli delle donne lo fai per addossare unicamente a loro la colpa della violenza maschile. “Amare un uomo violento è come dargli la cocaina. Quello si sente nel giusto, si carica e teme.” Questo è il classico “victim blaming”: spostati abilmente il focus dal problema reale a chi quel problema lo subisce. “Credo nella parità dei diritti, ma nelle differenze di genere, perché occhio e croce è giusto che voi due abbiate gli stessi diritti (rivolto a due nel pubblico), ma non mi sembrate uguali. Non solo perché lei è una fregna e tu sei un cesso... Pensate se avessi detto il contrario. Tutti :” ah sessista! Ah “victim blaming”! Questa è la prima differenza tra uomini e donne. Un uomo può essere bullizzato e non caga il cazzo.” Non è che l'uomo non “caga il cazzo”, è che non subisce discriminazioni di genere quotidiane da millenni. Quello che dal tuo privilegio chiami “cagare il cazzo” è vitale lotta contro l'oppressione. Adoro quando te la prendi con le femministe: significa che hai paura e senti il privilegio scricchiolare.

Il Typeone